



# LE MURA PISANE DEL XII SECOLO



A.D. MCLVI IN CONSOLATU COCCI, IN MENSE  
IULIO ET AUGUSTO, PISANI CONSULES FECE-  
RUNT BARBACANAS CIRCA CIVITATEM PISANAM  
ET KINTICAM, ET INCEPERUNT CIVITATEM MU-  
RARE, ET COMPLEVERUNT MURUM CIVITATIS AD  
TURREM QUE EST SUPER PONTEM AUSARIS

# LE CINTE MURARIE PISANE

Di una prima cinta muraria romana abbiamo la certezza sull'esistenza, ma pochissime tracce: la più antica risale ad una cronaca di Livio in cui si parla di un abitato difeso (*oppidum*) durante l'assedio dei liguri nel 193 a.C.

Successivamente, dopo la caduta dell'Impero Romano di Occidente, Pisa rinacque ma entro un territorio molto più confinato tagliando fuori molta dell'antica parte romana della città, forse quella più monumentale. Questa cinta muraria, con l'espandersi della città, in parte venne inglobata nelle costruzioni e in parte demolita, un po' come avvenne a principi del XX secolo prima che subentrasse un differente concetto di conservazione. Le mura altomedioevali hanno lasciato numerosi toponimi, come quello del quartiere di *Foriporta*, evidentemente sviluppatosi fuori da una delle porte della città (nel particolare Porta Samuel). Nel caso di alcune porte, il nome si trasferì, come pure la funzione, ad altrettante porte della terza cinta muraria.

## LA CINTA MURARIA DEL XII SECOLO

Nel 1154, durante il consolato di Cocco Griffi, si iniziarono i lavori per la costruzione della cinta muraria nella città di Pisa e di Kinzica. È interessante come appaia questa distinzione in quanto, all'epoca, Kinzica non era ancora considerata "città", era al di fuori della cinta muraria e non aveva

tale dignità, ma in vista della grande espansione che ebbe Pisa in questi anni venne deciso di includere questa località all'interno della medesima fortificazione. La discesa di Federico II nel 1156 fece arrestare i lavori in muratura per procedere con più rapidi lavori in legname nel timore verso dell'Imperatore. Tale timore non era, in realtà, paura dell'aggressività del sovrano, ma un segnale che la città voleva dare a Federico II, mostrando una città completamente chiusa nella sua cinta muraria, degna di un sovrano suo pari.



*Croce pisana con iscrizione che ricorda Cocco Griffi, primus consul, del 1156, anno di fondazione delle mura.*

*La lapide è ritenuta del XVI secolo, quindi un falso storico.*

I lavori iniziarono con lo scavo delle barbacane, parola derivante dall'arabo *barbah* e che si utilizzava a Pisa per indicare fossati connessi a fortificazioni. Il primo tratto fu quello vicino al Duomo, tra la Torre del Leone e quella di Santa Maria. La prima proteggeva l'omonima porta, tra le principali della città, mentre la seconda il ponte sull'Auser. Gli strati più bassi reimpiegano blocchi di calcare arenaceo provenienti da un terrazzamento di un santuario etrusco. Oltre questo primo tratto, che si differenzia da tutti i restanti, le mura vennero realizzate con nuovo materiale che si distingue molto bene: oltre al tratto di fondazione, vi è uno di calcare bianco grigiastro di San Giuliano e infine uno di breccia sedimentaria grigia rosata di Asciano.

Nella parte di Kinzica i lavori si svolsero per ultimi con un risultato molto diverso: tali mura sono più sottili di mezzo metro rispetto a quelle della parte a nord dell'Arno e con un'altezza molto più contenuta dovuta al loro forte interramento.

Infine, nel 1287, mentre si stava lavorando allo strato superiore della cinta urbana, venne fortificata anche la parte degli arsenali, fondati nel 1200, erigendo una prima cinta muraria, più bassa, e poi rialzata a più riprese al livello della restante includendo in modo visibile la precedente merlatura, cosa che avvenne anche per le mura a sud, nel particolare tra la terza Porta a Mare e il bastione di Stampace.

Spesso immaginate grezze e prive di decorazioni, le mura invece erano dipinte, nel particolare in prossimità delle porte, spesso sulle loro lunette. I dipinti venivano realizzati dalle compagnie d'armi che difendevano le porte, sia all'interno che all'esterno: riguardavano nella maggioranza dei casi dei Santi, come ad invocare il loro aiuto per la protezione, oppure degli stemmi. Le pitture, con gli anni, le intemperie e, soprattutto, le guerre, sono andati perduti. Vi sono però alcune eccezioni: due stemmi in bassorilievo apposti sull'avancorpo di Porta Calcesana e due pitture dentro la Porta San Marco, chiusa dentro il bastione Sangallo nella fortezza nuova.

*Croce pisana all'interno della Porta San Marco. Risalendo almeno al 1406, è la croce pisana più antica giunta fino a noi.*



# LE PORTE

Al momento della costruzione delle mura vennero create anche un certo numero di porte, alcune aperte fin da subito, altre edificate chiuse in modo da prevedere futuri sviluppi della città. Le porte erano molto importanti in quanto erano uno dei modi in cui, a livello amministrativo, si poteva dividere la città, oltre a quello per quartieri.

Riordinando quello che ci raccontano le cronache, spesso non precise, abbiamo, a partire dal lato ovest confinante con l'Arno e procedendo in senso orario: **Porta della Degazia** (la seconda Porta a Mare), **Porta dei Lecci** o di Sant'Agnese,



*Porta del Campo Santo, lato via  
Contessa Matilde*

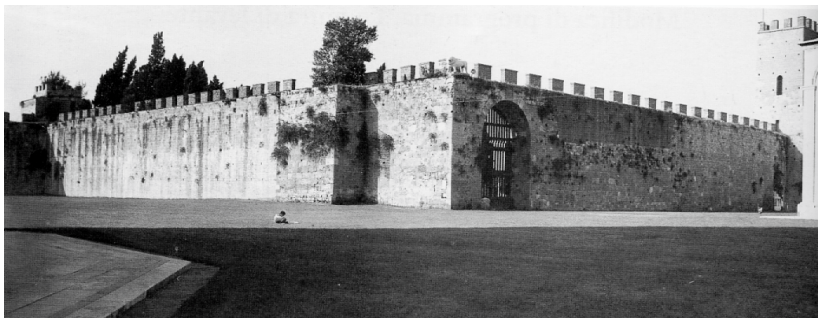
la "**portaccia**", **Porta Buoza**, **Portello di Catallo**, **Portello del Leone**, **Porta del Leone**, **Porta del Campo Santo** o di **San Lazzaro**, **Porta Santo Stefano**, **Porta del Parlascio**, porta senza nome, **Porta Monetaria**, **Porta Pacis**, **Portello di Santa Marta**, **Porta Calcesana**, porta senza nome e **Porta di Spina**. Nel lato sud, sempre in senso orario: **Porta San Marco**, **Porta San Martino**, almeno altre due porte fino alla **Porta San Gilio**, **Porta di Sant'Antonio**, almeno altre due porte. I dubbi ci arrivano dal fatto che diverse porte furono o inglobate nei baluardi costruiti successivamente, o demolite, oppure nascoste da terrapieni, soprattutto nel lato sud, quello più "sfortunato". Altre porte furono aperte in

periodi più tardi, ad esempio **Porta San Zeno**, **Porta Santa Maria**, le rinascimentali **Porta Nuova** e **Porta a Lucca**, fino alle moderne **Porta di Piazza d'Armi**, **Porta San Ranierino** e **Arco di Stampace**.

Le porte non sono mai state tutte in funzione, persino quelle non murate. Fino all'occupazione fiorentina se ne contavano nove: Spina, Calcesana, Parlascio, Santo Stefano, Leone, Degazia, Ripadarno, San Gilio e San Marco. Successivamente il loro numero fu dimezzato. Nel 1562 vi erano le due porte gemelle Porta Nova e Porta a Lucca, che sostituivano rispettivamente Leone e Parlascio, le porte a Piagge, San Marco, ormai detta Fiorentina, e la terza Porta a Mare.

# PORTA DEL LEONE

Una delle porte di rappresentanza della città, fu tra le prime ad essere aperte nella cinta muraria. Era caratterizzata dalla torre ammorsata sulla cui sommità era stata posta una statua, di probabile origine etrusca, rappresentante un leone rivolto verso l'esterno. In un periodo successivo tale leone fu spostato davanti alla torre su di una mensola, ancora oggi parzialmente visibile. Infine, dopo l'occupazione fiorentina della città, il leone fu spostato di nuovo sopra le mura, ma rivolto verso la città. Le ante della porta, furono rimosse ad inizio XX secolo, quando fu messa l'attuale cancellata in stile neo-medioevale, e si conservano tutt'oggi all'interno del bastione Sangallo.



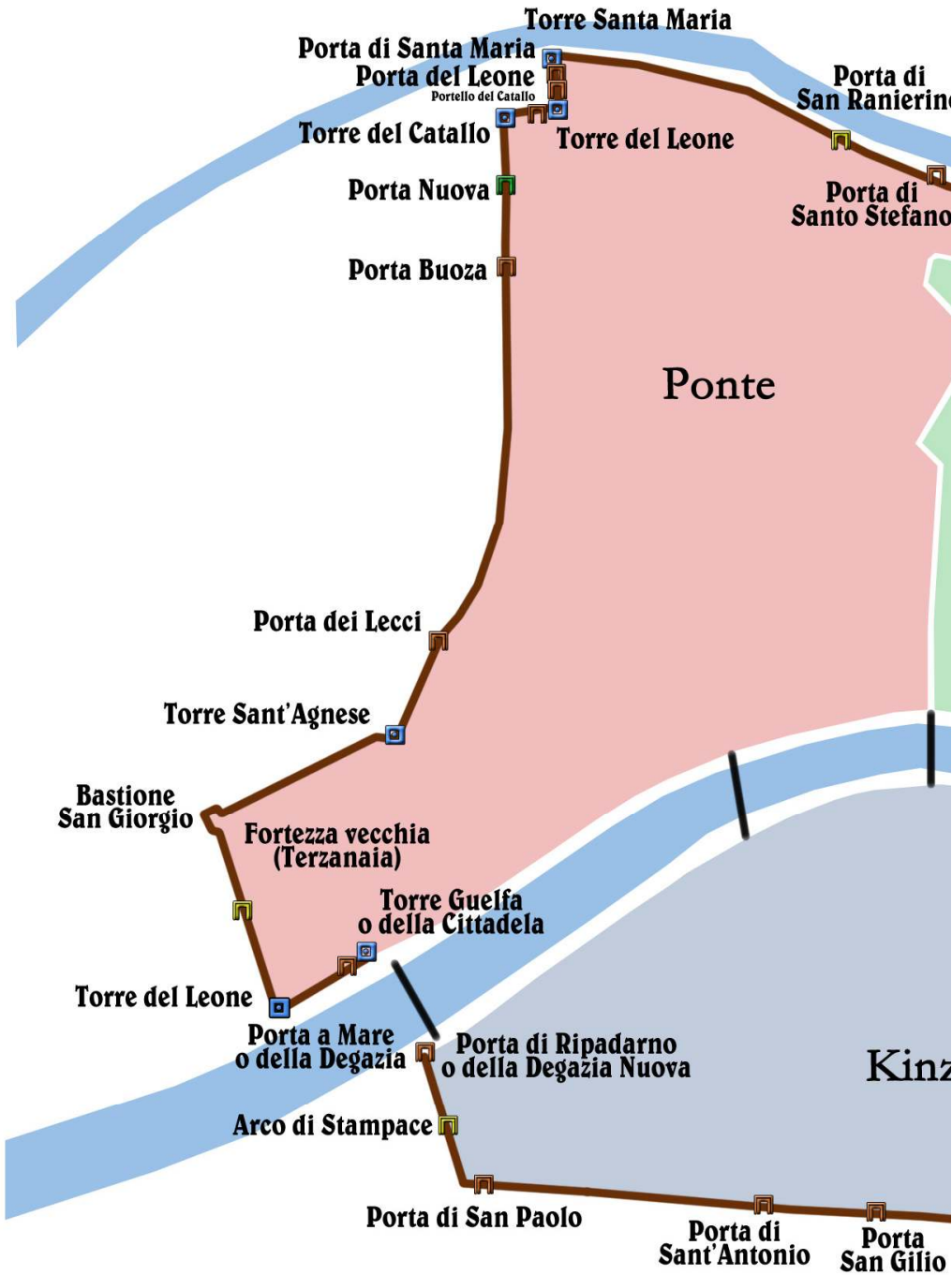
Nel XVI secolo la porta fu definitivamente chiusa in quanto il cimitero ebraico venne spostato nell'area esterna immediatamente antistante.

Prima di allora le sepolture ebraiche avvenivano in una zona fuori città posta tra la Porta dei Lecci e il Portello di Catallo. Di queste più antiche sepolture ne resta traccia tramite iscrizioni visibile tutt'oggi sulle mura.

# PORTA SAN MARCO

Tra le principali porte di Kinzica, di fatto il corrispettivo della Porta del Leone. Di aspetto monumentale pare che una tarsia lignea del Duomo, oggi conservata nel Museo dell'Opera, rappresenti tale porta prima della costruzione della fortezza Sangallo. Fu teatro di battaglie e tristemente nota per essere stata nel 1406 la via di accesso all'esercito fiorentino in città, complice l'allora Capitano del Popolo Giovanni Gambacorta. Successivamente, venne inglobata all'interno della fortezza nuova come facente conservandone forma e persino, caso più unico che raro, alcuni dipinti sul fianco della porta stessa realizzati dalla compagnia d'arme che la difendeva.







Bastione del Parlascio  
Porta del Parlascio

Porta a Lucca

Mezzo

Porta Monetaria  
o di San Zeno

Porta Pacis

Foriporta

Porta di San Francesco

Porta di Santa Marta

Porta  
Calcesana

Porta di Spina  
o delle Piagge

Bastione  
del Barbagianni

ica

Fortezza Nuova  
o Sangallo

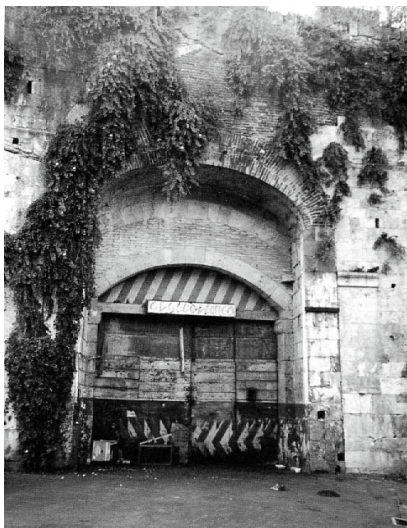
Porta di San Martino  
in Guadolongo

Torre di San Martino  
in Guadolongo

Porta di San Marco  
in Guadolongo

# PORTA DEL PARLASCIO

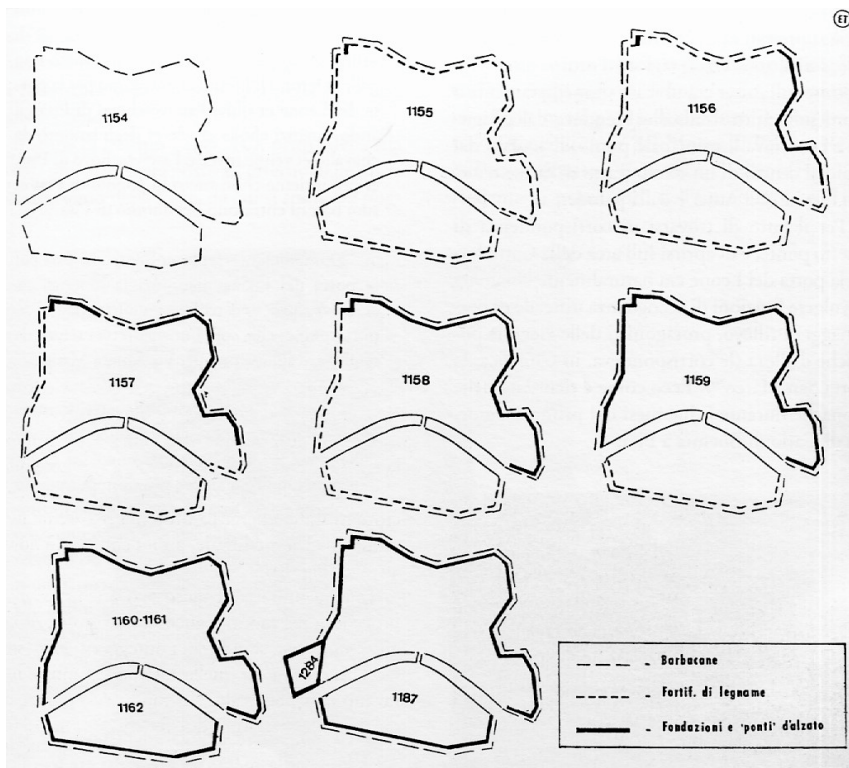
Fu una delle porte principali della città, in quanto si trovava in corrispondenza di una delle vie divenute principali, in corrispondenza con la piazza degli Anziani e comunque poco distante da piazza del Duomo. Le cronache ci dicono che "era la più bella porta che avesse questa città, per la quale si correvano i palii con molta festa di popolo". Il nome deriva da un termine militare bizantino che andava ad indicare "anfiteatro". Infatti all'epoca erano visibili ancora i resti dell'anfiteatro o teatro romano poco più ad est.



Da questa porta l'8 novembre 1494 passò Re Carlo VIII che poi concedette la libertà ai pisani dando via alla Seconda Repubblica.

Recentemente la porta, e l'intero bastione ad essa collegato, è stata restaurata ed è parte

del percorso delle Mura urbane.



*Fasi di edificazione delle mura del XII secolo, dalle barbacane, alle fortificazioni in legname, a quelle in pietra.*



# PORTA CALCESANA

Altra porta di grande importanza, vide passare in due occasioni, 31 agosto 1167 e 26 gennaio 1178, l'Imperatore Federico Barbarossa.

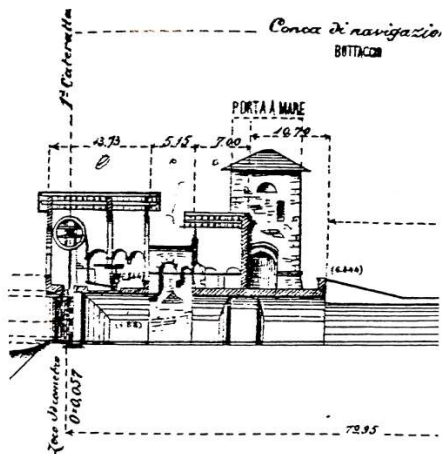


La porta ha la forma di un arco acuto appena pronunciato. Nel 1323 fu ritenuto opportuno murarla per questioni difensive e, alcuni anni dopo, nel 1335, il Capitano Generale Bonifazio Novello di Donoratico, la fece riaprire e rinforzare addossandovi una torre della quale resta visibile la parte bassa che forma un avancorpo con un arco acuto sbarrato da un sottoarco. Ai lati di questa nuova porta si possono vedere gli stemmi del Comune di Calci e della Capitania di Piemonte (da non confondersi con l'omonima regione italiana!). Nel 1499 fu dotata anche di un rivellino dotato di fosso e ponte levatoio.

# PORTA DI SPINA ALBA

Detta anche **alle Piagge** o di **San Barnaba**, si trovava in quella che oggi è la discesa Soarta. Nel 1865 fu liberata dalle costruzioni che la nascondevano, rivelando una porta sormontata da una torre merlata, con due arcate rivolte verso l'interno città formando una loggia, poi chiusa in epoca medicea. Fu distrutta nel 1870. Ci rimane come testimonianza un'incisione ottocentesca e una foto del Van Lint scattata nell'anno della demolizione.





*Sopra: la seconda Porta a Mare nella Terzanaia.  
A lato: la terza Porta a Mare, schema della sua forma originaria con torrione.*

## PORTA A MARE

Con questo nome si intesero tre porte: una, non più esistente, facente parte della cinta muraria altomedioevale; una nella zona della Terzanaia, che fu la **Degazia del Mare** fino a quando non venne inglobata nelle fortificazioni trecentesche della cittadella; infine quella attualmente nota con questo nome che, forse, fu precedentemente nota come Porta Furum citata in alcuni documenti.



*Una veduta del Ponte della Vittoria, a sinistra si vede la chiesa di San Matteo e la torre Vittoriosa, mentre sulla destra la Fortezza Nuova.  
Tarsie lignee del Duomo (conservate presso il Museo dell'Opera del Duomo).*

# LE TORRI

Durante tutto il periodo di costruzione delle mura si lavorò anche alle successive fortificazioni con torri, bastioni e terrapieni. Le torri in particolare dovevano seguire la regola di Vitruvio per cui non dovevano essere distanti più di un tiro d'arco. Pare che la città abbia avuto fino ad un massimo di 23 torri, circa una ogni trecento metri. Purtroppo ne sono rimaste poche, e queste poche spesso mozzate o ricostruite.

Sappiamo che le torri dovevano avere un'altezza di circa tre metri sopra le mura e aperte nella parte che dava verso l'interno della città. Questo per motivi di sicurezza, in modo che non venissero utilizzate da un nemico contro la città stessa nel caso di conquista di tale avamposto. Per lo stesso motivo la struttura interna era in legname.

Le torri erano spesso costruite in aderenza alle mura e raramente amorsate ad esse, in modo da non portare a squilibri di carico. È anche il motivo per cui, demolita una torre, non ne restava traccia sulla parete muraria.

Alcune torri erano costruite in asse con le porte, fornendo una chiusura supplementare. Questo accadeva con alcune delle porte principali della città, quali Porta Calcesana, Porta San Marco, Porta del Parlascio o Porta a Mare.

Altra caratteristica delle mura pisane fu quella di non avere copertura: solo un camminamento lungo i tre lati merlati che davano all'esterno, ma nessun pavimento o tettoia.

## GLI ANTIPORTI

A completare la fortificazioni, al pari di mura, porte e torri, vi erano gli Antiporti, noti anche come Portoni. Queste fortificazioni erano degli avamposti in muratura a difesa dei borghi e in corrispondenza delle porte cittadine. Edificati intorno al 1322 vennero poi tutti distrutti durante le guerre. L'ultimo ad essere demolito fu quello di Ripafratta, fatto saltare dai tedeschi nel 1944.

Il più famoso degli Antiporti fu quello di San Marco, il Portone per antonomasia, che dette il nome al borgo omonimo e che tutt'ora resta come toponimo di quell'area.

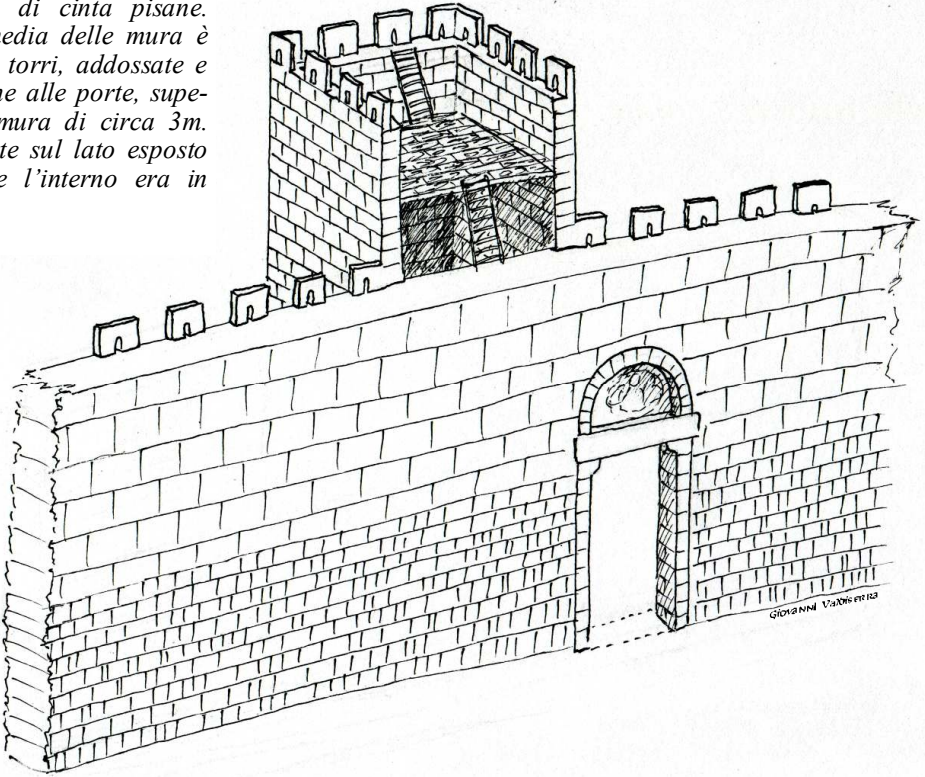


*L'Antiporto di Ripafratta*



## COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

Ricostruzione di tipica torre delle mura di cinta pisane. L'altezza media delle mura è di 11m. Le torri, addossate e spesso vicine alle porte, superavano le mura di circa 3m. Erano aperte sul lato esposto alla città e l'interno era in legno.



### **Bibliografia:**

- E. Tolaini, *Le mura del XII secolo e altre fortificazioni nella storia urbana di Pisa*, Pisa, Bandecchi e Vivaldi, 2005

## **COMPAGNIA DELLO STILEPISANO**

Via Pietro Gori, 17—56121 Pisa

Web: [www.compagniadellostilepisano.it](http://www.compagniadellostilepisano.it)

Facebook: [www.facebook.com/stilepisano](https://www.facebook.com/stilepisano)

Instagram: [www.instagram.com/stilepisano](https://www.instagram.com/stilepisano)

E-mail: [info@compagniadellostilepisano.it](mailto:info@compagniadellostilepisano.it)

CF e Partita IVA: 01945000501

Testo a cura di  
Giovanni Valdiserra